

# L'INCHIESTA

IL GRANDE «AFFARE»

## Truffe alle assicurazioni c'è il Salento in prima fila

Un «imbroglio» da 15 miliardi di euro l'anno. Tutti a spartirsi la torta

Ogni 1.000 polizze attive in Italia si registrano 25 tentativi di frode in Puglia 74, nel Salento 98

GIOVANNI DELLE DONNE

Non c'è incidente d'auto in cui la vittima non abbia subito, almeno, il classico colpo di frusta. Per non parlare, poi, dei sinistri inventati di sana pianta. Sono migliaia i furbi che ogni anno ci provano con le assicurazioni. Il tutto con l'obiettivo di prendere parte alla spartizione della torta. Una torta di ben 15 miliardi di euro. A tanto, infatti, ammontano le truffe alle assicurazioni consumate ogni anno in Italia. Un banchetto molto ambito ed al quale - a giudicare dai dati che emergono dagli studi di settore - i pugliesi, ed i salentini in particolare, partecipano in abbondanza. Anzi, in percentuale sarebbero i più numerosi.

Infatti, se i numeri non raccontano balle, la media nazionale delle frodi assicurative si aggira intorno al 2,5 per cento del totale delle polizze in circolazione. E siccome la media è ricavata sempre dal confronto tra tutte le realtà coinvolte, lo scorporo di questi dati ci presenta le varie situazioni locali evidenziando le regioni più virtuose e quelle meno peggio. Il risultato non è proprio incoraggiante con il meridione che, ahinoi, si dimostra ancora maestro nell'arte dell'arrangiarsi. Leader della speciale classifica delle frodi è la Campania con un preoccupante 11,91 per cento; una enormità, specie se confrontata con la cenerentola Friuli Venezia Giulia che può vantare un misero 0,30 per cento di frodi. Molto virtuosi anche in Umbria (0,39 per cento), nel Trentino (0,42) in Veneto (0,61) e, in genere, in tutte le regioni del centro nord dove soltanto Liguria e Lazio superano la soglia dell'uno per cento: rispettivamente 1,75 ed 1,77.

Nettamente seconda in classifica la Puglia che con il suo 7,40 per cento tiene a debita distanza la Calabria, terza classificata con il 4,05 per cento. Ed il Salento? I numeri dicono che siamo messi male. Le frodi assicurative, infatti, in provincia di Lecce raggiungono un preoccupante 9,80 per cento andando quasi a fare concorrenza alla Campania. Insomma, ogni mille polizze sottoscritte si registrano 98 tentativi di frode.

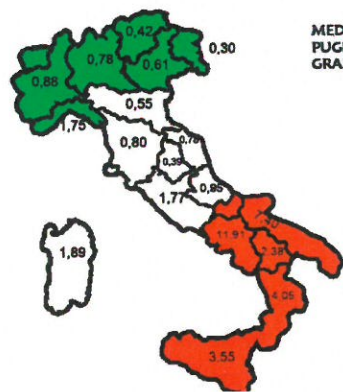
Un fenomeno, quello delle frodi, che sta contribuendo a determinare una continua crescita del costo delle assicurazioni auto, già in assoluto le più care d'Europa. Infatti, il costo medio di una Rc Auto è stimato intorno ai 407 euro contro una media europea che non supera i 230 euro. Come un effetto domino, l'aumento dei costi sta provocando, a sua volta, un incremento esponenziale dell'evasione assicurativa e degli incidenti con veicoli non assicurati aumentati in sette anni di circa l'82,6 per cento. Senza contare i casi in cui protagonisti dell'incidente fuggono perché sprovvisti di assicurazione.

Una corsa, dunque a spartirsi una torta (illegale) di 15 miliardi che vede grandi protagonisti i salentini e che incide pesantemente sulle tasche dei cittadini. E non finisce qui.

### LE TARIFFE

In Europa il costo medio è di 230 euro in Italia 407, nel Meridione anche di più così aumentano evasione e veicoli non protetti

### FRODI ASSICURATIVE IN ITALIA E NEL SALENTO RAFFRONTI E PERCENTUALI



## Un record: danni alla persona nel 60 per cento degli incidenti

In Italia gli automobilisti sono proprio sfortunati. Quando si verifica un incidente stradale quasi tutti gli occupanti coinvolti si fanno male. E chiedono un risarcimento alle assicurazioni. Una situazione assolutamente anomala rispetto a quella di altri paesi europei. Infatti, sempre in Italia, i sinistri con lesioni sono più del doppio rispetto alla media europea.

I numeri, come al solito, chiariscono più delle parole: in Italia il numero dei feriti risarciti dalle imprese di assicurazione supera il milione di persone (contro le 200mila in Francia). Di questi sinistri, ben 700mila presentano invalidità permanenti sotto la soglia del tre per cento; mentre sono circa 500mila quelli a cui viene riconosciuta una invalidità permanente tra l'uno ed il due per cento. In soldoni significa che nel solo 2009 le compagnie assicurative hanno pagato per questi casi risarcimenti complessivi per la bella cifra di un miliardo e mezzo di euro.

E veniamo all'analisi dettagliata del fenomeno. Anche in questo caso l'apporto della Puglia e del Salento appare decisivo. L'incidenza del numero di sinistri con danni alla persona sul totale dei sinistri annuali supera la soglia del 30 per cento in quasi tutte le regioni meridionali, con punte altissime per la Campania (circa il 60 per cento del totale) seguita, anche in questo caso dalla Puglia (con il 50 per cento del totale sinistri) a cui si accodano Sicilia e Calabria, entrambe attorno al 45 per cento.

Tale percentuale si attesta poi intorno al 20 per cento nelle regioni del Centro, scendendo ancora fino a sotto il 15 per cento nella parte settentrionale del Paese.

In questo contesto, come si colloca il Salento? Conquistano, come è facile prevedere, un poco invidiabile primato. Infatti, il dato pugliese, già rilevantisimo,

del 50 per cento di sinistri con danni alla persona sul totale dei sinistri sale ancora nel Salento fino a raggiungere l'incredibile cifra del 60 per cento. In pratica, eguaglia il record della Campania e, addirittura, lo supera se da questa regione si estrapolasse il dato che riguarda la città di Napoli.

Ma quali sono le lesioni più frequenti (vere o fasulle che siano) che si riscontrano negli incidentati (veri o falsi che siano) italiani in generale e salentini in particolare?

In una nazione dove le strade sono spesso malmesse, la popolazione diventa sempre più anziana e gli automobilisti sempre più indisciplinati, dove nel 2009 è stata raggiunta la cifra record di 4.731 morti sulle strade, a dominare la scena delle «conseguenze da incidente automobilistico lieve» è la lesione del rachide cervicale, meglio - e volgarmente - conosciuta come «colpo di frusta». Basta un lieve tamponamento, un passaggio al pronto soccorso più vicino, la dichiarazione giurata di provare un forte dolore al collo e la diagnosi di «colpo di frusta» non la si nega a nessuno. Ed il grave dato salentino che, come già detto, parla di lesioni a persona nel 60 per cento degli incidenti, trova - a giudizio degli analisti - proprio nel «colpo di frusta» - il suo cavallo di battaglia. E nell'opinione pubblica la «furbizia» non viene recepita come un reato ma un semplice peccatuccio, un piccolo rimedio alle difficoltà della vita inconsueta ritenuto legittimo. Quei pochi soldi di risarcimento - giusto e ingiustamente - incassati diventano quasi un ammortizzatore sociale.

**TROPPI INCIDENTI**  
Gli incidenti stradali sono in continuo aumento Crescono in maniera esponenziale sia quelli autentici che quelli «gonfiati»



### IL GRAN NUMERO DI PROTAGONISTI RISCHIA DI CONDIZIONARE LE DIMENSIONI DEL FENOMENO

**LEGALI IN CAMPO**  
Sono oltre cinquemila gli avvocati che esercitano nel Salento. Ad essi vanno aggiunti circa mille praticanti abilitati al patrocinio



## In campo un esercito di avvocati

Un vero record: in provincia di Lecce al lavoro 6.000 toghe. In tutta Italia sono 155mila

Nell'ambiente l'affermazione è condivisa ed accompagnata da un sorriso: «Troppi avvocati, ed il contenzioso aumenta. Del resto, perché meravigliarsi? Bisogna pur campare». Opinioni, ovviamente, forse esagerate. Ma a guardare i numeri qualche dubbio assale. In Italia gli avvocati sono circa 155mila, un numero nettamente superiore a quello che si riscontra negli altri Paesi europei. Nel Meridione tale presenza è maggiore rispetto al resto dell'Italia ed a Lecce il fenomeno assume proporzioni da record. Sono quasi 5000 gli iscritti all'Ordine che diventano circa 6000 se si considerano

anche i praticanti abilitati al patrocinio. E gli analisti non sembrano avere dubbi (basta fare una ricerca su Internet): più avvocati significa un sensibile aumento del contenzioso. Probabilmente per una aumentata sensibilità dei cittadini che hanno la possibilità di trovare facilmente una sponda legale. Ma qualche dubbio s'insinua in molti. «L'attività di patrocinio - si legge in sintesi su molti studi di settore - svolta da legali, studi di infortunistica stradale ed autoriparatori contribuisce all'accrescersi del costo del sinistro, con conseguenze economiche sulla intera collettività sociale».

Ed i numeri, come al solito, vengono in aiuto. In Italia il costo medio dei sinistri è di 4.014 euro contro i 3.866 della Francia, i 3.542 della Germania, i 3.332 del Belgio ed i 3.644 euro della media europea. Se poi si considera che anche l'incidenza dei sinistri è molto maggiore in Italia (8,5 per cento contro il 7,2 per cento di media europea) si comprende come il fenomeno sia degno di grande attenzione.

Insomma, il numero degli avvocati sembra influenzare la dimensione del fenomeno. «È fortuna che ci sono - commentano in molti - così qualche volta ci guadagnano i cittadini».

## Poveri randagi, è sempre colpa loro e la Asl si tutela spendendo milioni

A quanto pare è sempre colpa loro. Se qualcuno finisce fuori strada con auto o moto, da solo, senza coinvolgimento di altre vetture, la colpa è sempre di qualche cane - rigorosamente randagio - che ha tagliato la strada provocando l'incidente. E siccome in questi casi a pagare i danni è la Asl - responsabile oggettiva dell'operato dei randagi - il sospetto che qualcuno ci marcia è molto diffuso.

Sia come sia, sulla testa dell'Azienda sanitaria leccese pendono circa mille richieste di risarcimento danni che portano a circa 250 contenziosi l'anno. Con possibili conseguenze disastrose per le casse della sanità leccese. Per questo la Asl è costretta a correre ai ripari sottoscrivendo una

polizza milionaria con un broker assicurativo.

L'ultimo rinnovo è avvenuto pochi mesi fa su una base di circa quattro milioni e mezzo di euro per la copertura di tutti i rischi legati all'attività sanitaria (errori medici e quant'altro). Ma la polizza prevede integrazioni (milionarie) per coprire il rischio da randagismo. Per un confronto, basti pensare che una Asl lombarda delle stesse dimensioni di quella leccese paga una polizza di tre milioni e mezzo l'anno, tutto compreso. Ma lì, a quanto pare, i cani sono bravi e non provocano incidenti.

Insomma, nel fenomeno molto salentino delle truffe alle assicurazioni, i randagi hanno assunto - loro

malgrado - un ruolo da protagonista. Tanto da costringere una struttura come la Asl a correre ai ripari investendo milioni.

Ma proprio le dimensioni che il fenomeno sta assumendo sta provocando contromosse anche da parte degli investigatori. Il problema è che i cani non possono essere convocati come testimoni. A meno che non sono rimasti scettici sull'asfalto a seguito dell'incidente. Ma nelle mille richieste di risarcimento pendenti il cane è sempre riuscito a farla franca e si è allontanato senza prestare soccorso. Un vero esempio di inciviltà da parte del migliore amico dell'uomo. Tanto vale accusarlo di essere stato l'unico responsabile dell'incidente.



**COLPEVOLI O INNOCENTI?** I randagi spesso accusati di aver provocato incidenti

### I TRUCCHI

Cicli di fisioterapia e ionoforesi, piscina e qualche seduta dallo psicologo per giustificare i traumi subiti

### LE CONTROMISURE

Un'efficace agenzia antifrode con l'obiettivo di ridurre costi delle polizze e sinistri d'auto

## «Certificati medici gonfiati per ottenere il risarcimento»

«E sull'auto incidentata aumentano «miracolosamente» i passeggeri»

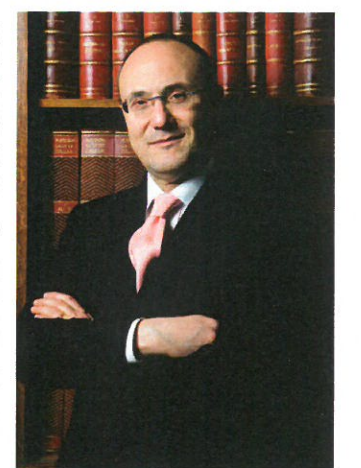
La questione la conosce benissimo perché ha acquisito una particolare esperienza nel diritto assicurativo, in special modo nel campo della responsabilità medica. L'avvocato salentino Paolo Vinci esercita la professione soprattutto a Milano dove è anche docente all'Università Bicocca. L'avvocato Vinci è autore di numerose pubblicazioni nel campo delle frodi alle assicurazioni ed a lui abbiamo chiesto un commento sul fenomeno.

«Gli atteggiamenti truffaldini - spiega l'avvocato Vinci - mirati ad inventare i sinistri auto, o a gonfiarli in maniera abnorme, gli alti costi del contenzioso e certe clamorose anomalie, sono una realtà. Ne consegue una pesante manipolazione dell'apparato assicurativo, uno stillicidio che genera oneri impropri che colpiscono dapprima le compagnie e che vanno poi ad incidere sulle tasche dei cittadini. In Italia, dopo iniziali sottovalutazioni, il problema delle frodi è esploso negli ultimi 5 anni, in simbiosi con l'impatto degli aumenti dei prezzi delle coperture Rc auto. Questi aumenti hanno destato enorme impressione nell'opinione pubblica, mentre l'argomento frodi inizialmente ha saputo guadagnarsi solo attenzioni marginali, come se riguardasse solo le compagnie. Invece, i sinistri fasulli o modellati ad arte vanno ad incidere direttamente sui prezzi delle polizze».

**Come nasce una frode alle assicurazioni?**  
«Le pretese del danneggiato poggiano spesso su

attestazioni e certificazioni di medici compiacenti, i quali, impossibilitati ad accertare in modo oggettivo l'entità della sofferenza, testimoniano la presenza della sindrome lesiva, «consigliando» cicli di fisioterapia e ionoforesi, sedute di elettrostimolazione, piscina e addirittura qualche seduta dallo psicologo, facendo rientrare il tutto tra le spese mediche che l'assicuratore sarà tenuto a risarcire. Tutto ciò senza considerare i casi limite in cui la lesione viene subito da soggetti che non presenziavano al momento del sinistro ma che poi appaiono «miracolosamente» sulla vettura coinvolta nell'incidente».

**Come si pensa di far fronte a questa che viene ormai considerata una emergenza?**  
«All'Istituto di vigilanza sono convinti - con l'apporto di un efficace «agenzia antifrode» cui collaborino tutti gli operatori del settore - di arrivare ad una riduzione dei costi sia delle polizze che dei sinistri auto. Sono dell'opinione che, per riportare alla normalità un sistema altrimenti destinato all'implosione si debba fare ricorso a dispositivi telematici ed elettronici di nuova generazione e ad antifurti satellitari. Combattere le frodi in campo assicurativo è sì un dovere giuridico ma, non mancando di ripercuotersi direttamente ed indirettamente sulla comunità, è anche un dovere morale sul quale un attento esame di coscienza generale non guasterebbe».



L'ESPERTO L'avvocato Paolo Vinci